Anno XLIII Martedì 23 marzo 1909 Conto corrente con la posta N. 70

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA PACE O LA GUERRA?

L'Austria stende la mano alla Serbia e dichiara di non aver fretta

Vienna, 22. — Alla Camera dei deputati, in principio di seduta, Bienerth dichiara che come annunciò la scorsa settimana, la risposta della Serbia all'ultimo passo di Forgarch, non corrispose alle speranze dell'Austria-Ungheria. Lo scopo della nostra politica è di assicurare e consolidare lo stato di cose creato dall'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Non siamo affatto animati da intenzioni aggressive. La Serbia ha dunque ancora una volta il tempo di rendersi conto della sua situazione, e cambiare attitudini verso di noi.

Preferiamo pure di non affrettare di troppo la risposta alla nota serba perchè abbiamo appreso che le altre potenze vogliono dar nuovamente consiglio a Belgrado. La Serbia se ne renderà questa volta completamente conto. Benchè, come risulta da quanto affermai, abbiamo manifestato la massima pazienza, nondimeno, non facciamo d'altra parte che compiere un dovere verso noi stessi, se impieghiamo tutta l'energia per mettere fine al più presto ad una situazione intollerabile alla nostra frontiera. (*approvazioni*). Restiamo pertanto anche oggi fedeli al metodo seguito finora, offrendo la mano alla Serbia, affinchè essa la stringa, se ha riconosciuto quale sia la sua situazione. (*applausi*).

L'invio dei riservisti in Bosnia

Trieste, 22. — Il Governo sta accentrando nella Bosnia e nella Erzegovina per ogni eventualità 200,000 uomini in pieno assetto di guerra. Lo scopo principale di questi rilevanti rinforzi militari è di avere forze sufficienti per tutte le eventualità. Si tratta d'impedire sollevazioni e l'accesso a bande armate, perchè dalle informazioni che giungono, la Serbia vorrebbe portare non già la guerra, ma la guerriglia (con sistemi macedoni) nel cuore della Bosnia.

Da Cervignano e Gradisca telefonano che in tutto il Friuli austriaco, da Gorizia alle basse dell'Isonzo, regna grande apprensione per il richiamo di molti contadini friulani. proprio quando dopo un lungo e crudissimo inverno incominciavano i lavori dei campi.

Nei poveri casolari regna profondo accasciamento. L'arruolamento procede rapido, ma qualcuno varca il confine, come vi ho telegrafato.

Nel litorale croato si usano metodi spicciativi. A Porto Re i gendarmi si recano di notte nelle case a prendere i richiamati e portarli nella vicina fortezza, dove danno loro i vestiti e quindi vengono imbarcati.

Per un preteso dispaccio di Guglielmo

Berlino, 22. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* smentisce categoricamente la notizia diffusa dai giornali di Vienna, che l'imperatore abbia diretto allo Czar un telegramma chiedendo che si faccia cessare la pubblicazione di articoli germanofobi nei giornali russi.

Liberali e socialisti d'accordo contro la corruzione elettorale

Roma, 22 mattina

I brogli: le corruzioni, le violenze che hanno perturbato ed inquinato lo ambiente elettorale sollevano in questi giorni a Montecitorio vivissime discussioni. La parte sana della nuova legislatura — nota, con coraggiosa esattezza il *Messaggero* — reclama, innanzi tutto, una radicale e severa riforma della legge elettorale politica — riforma che sarà proposta dall'iniziativa parlamentare, qualora il governo non sentirà il dovere di rimediare ai gravi e scandolosi inconvenienti verificatisi specialmente nel Mezzogiorno d'Italia.

Si reclama poi, a gran voce, un'immediata epurazione della rappresentanza nazionale, che non mai come questa volta ha dato luogo a tante irregolarità, a tante contestazioni, a tante illegalità.

A tale scopo parecchi deputati, di parte costituzionale, avrebbero in animo, d'accordo con i colleghi dell'Estrema Sinistra, di nominare una commissione con l'incarico di esortare il presidente Marcora, appena avvenuta la rielezione, a costituire la nuova Giunta delle elezioni con i più autorevoli e stimati parlamentari, affinchè essa acquisti quell'autorità che i frequenti *colpi di maggioranza* e gli intrighi degli interessati avevano per lo innanzi reso irrisoria.

Spetterà poi alla Giuntà di iniziare i suoi lavori con scrupolosa sollecitudine ed energia, affinchè non si ripeta il biasimevole e cammoristico sistema di lasciare che, per degli anni, deputati convinti di corruzione e di illegalità seggano, inconvalidati, nell'Assemblea legislativa, dando il loro voto... al governo. (*V. III. p.*)

La presidenza del Senato

Roma, 22. — Il Re, con decreto in data 21 corrente marzo ha nominato per la prima sessione della XXIII legislatura, presidente del Senato del Regno il cav. Giuseppe Manfredi, e vicepresidenti i signori comm Pietro Blaserna, comm. Emanuele Villari, senatori del Regno.

I nuovi sernatori

Roma, 22. — Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che nel Consiglio dei Ministri di ieri siano state approvate le nomine dei nuovi senatori, dei quali la maggior parte sarebbero ex-deputati.

La lista verrà comunicata ufficialmente dopo la inaugurazione della legislatura.

Il Re torna a Messina

Roma, 22. — L'*Italie* dice che il Re profitterà delle vacanze di Pasqua, per ritornare a Messina e a Reggio, e visitare anche altri Comuni della Calabria e della Sicilia che furono più gravemente colpiti dal terremoto del 28 Dicembre.

Il Re intende rendersi conto personalmente di ciò che si è fatto per venire in aiuto delle disgraziate popolazioni e per il risorgimento delle città distrutte.

Le due Regine indisposte

Roma, 22. — La *Capitale* dice che la regina Margherita e la regina Elena da qualche giorno sono lievemente indisposte, ma si tratta di una lievissima indisposizione frutto della stagione inclemente ed incostante, tanto che molto probabilmente la regina Elena interverrà alla cerimonia dell'inaugurazione della XXIII Legislatura.

Verso la fine dello sciopero

Il vento di follia

Barthou ci passa sopra la spugna

La nuova concessione

Domattina al lavoro!

Parigi, 22. — I ministri Clemenceau e Barthou nel loro colloquio con i delegati degli scioperanti, insistettero nel dichiararsi pronti a esaminare con benevolenza le questioni che interessano il personale.

Barthou specialmente affermò di volersi occupare direttamente della questione lasciando così sottintendere che Simyan, pur rimanendo a capo del dicastero delle poste e telegrafi, verrebbe lasciato alquanto in disparte.

Interrogato dai delegati circa le decretate misure di rigore. Barthou rispose: « Un vente di follia ha agitato il personale. Val meglio di passare la spugna su quanto è accaduto » Ciò equivaleva a un impegno ufficiale di sospendere ogni punizione.

Oggi il *Journal Officiel* ha pubblicato le nuove istruzioni generali inviate dal sottosegretario di Stato per le poste Simyan ai direttori compartimentali e ai capi di servizio per determinare i principii generali delle norme da osservarsi nella classificazione del personale e nella valutazione dei suoi titoli per l'avanzamento di classe e di grado.

Questa circolare annulla tutte le disposizioni precedenti, dalle quali sorsero i malumori che provocarono la crisi.

Si ritiene che in seguito a questa nuova concessione del governo, tutti gli scioperanti decideranno di tornare al lavoro. La fine dello sciopero è considerata quindi come sicura.

Oggi stesso, probabilmente stasera, o al più tardi domattina, tutti i servizi saranno ripresi in modo regolare.

QUANDO UN SOCIALISTA diventa ministro

Il sottosegretario di Stato Simyan, quegli contro cui nella repubblicana Francia si scatenano ora tutte le ire dei postelegrafici in isciopero, in tempi recentissimi, non essendo al Governo, aveva sostenuto energicamente il diritto di sciopero anche pegli impiegati dello Stato addetti a pubblici servizi, ed in prò degli scioperanti d'oggi aveva più volte ripetute dichiarazioni perfettamente conformi a quelle che vengono facendo in Italia Filippo Turati ed i compagni del gruppo parlamentare socialista e che si leggono, continuamente, nei vari giornali repubblicani, socialisti e radicali italiani.

Ma arrivato al potere, col ministro Barthou, il compagno Simyan ha tenuto linguaggio e contegno ben diversi, quantunque fosse parte del ministero radicalissimo e socialista di un governo repubblicano.

Simyan, l'antico sostenitore del diritto allo sciopero pegli addetti a pubblici servizi, non ha esitato a conchiudere la sua difesa con queste parole:

« Siamo in presenza di un'*agitazione rivoluzionaria organizzata*. Si tratta di sapere che cosa farà il Governo di fronte a questo **sciopero-ricatto**.

Dunque il Simyan non ha esitato a proclamare l'attuale movimento dei postelegrafici francesi *agitazione rivoluzionaria organizzata*; uno *sciopero-ricatto*!

Ma, più esplicito ancora e più calorosamente applaudito, è stato il ministro Barthou che ha parlato col consenso continuo del presidente del Consiglio Clemenceau e dei colleghi *socialisti* del Gabinetto.

« Ho ricevuto i delegati dell'Associazione generale — ha detto il signor Barthou — ma il ministro non può ricevere *da eguale ad eguale* i delegati di una Associazione di funzionari (*applausi calorosi*).

« Ciò sarebbe l'*espressione dell'anarchia* (*applausi*).

« E' *impossibile ammettere* che uno sciopero di funzionari, qualunque esso sia, *possa avere anche l'ombra di una scusa* (*applausi*).

« Più che contro di noi, i funzionari si sono ribellati *contro di voi e contro la nazione tutta intera* (*applausi*).

« Vi sono delle ore gravi in cui lo sciopero, *che è un attentato contro la sovranità nazionale*, rischia di diventare *un attentato contro la difesa nazionale* (*applausi*),

La Camera intera gli ha fatto una grande ovazione ed ha deciso che il discorso di Barthou venga affisso in tutti i comuni della Francia, perchè sia di monito a chi di ragione.

Quegli impiegati italiani dello Stato, i quali oggi contribuiscono al trionfo dei candidati repubblicani e socialisti, che nei comizi o dai banchi dell'Estrema vanno proclamando le stesse teorie già proclamate dal Simyan, possono convincersi che il giorno in cui quei candidati conquistassero il potere, in monarchia come in repubblica, il loro linguaggio ed il loro contegno non potrebbero essere diversi di quelli del sottosegretario di Stato e del ministro delle Poste e Telegrafi del Governo repubblicano socialista che regge adesso le sorti della Francia.

Non si sa ancora qual fine potrà avere l'agitazione dei postelegrafici francesi, ma la discussione avvenuta nell'assemblea nazionale repubblicana può essere a molti, in Italia, di ammaestramento e d'esempio!

Un esperimento di governo repubblicano in Italia, toglierebbe molte illusioni e segnerebbe la bancarotta di molti speculatori del malcontento. Di ciò sono convinti moltissimi di coloro che, pur mantenendosi fedeli all'ideale republicano senza secondi fini, ragionano colla propria zucca e sono perciò i primi a desiderare che l'esperimento si faccia ... a scadenza il più possibilmente lontana! Meglio assai meglio conservare ... l'ideale che permette di fare ragionamenti e concioni come quelle di cui si compiaciono l'on. Mirabelli alla Camera e il consigliere Alliati nelle sedute del blocco capitolino, e lasciare che l'esperienza pratica la facciano ... i poteri ... Evitare intanto l'*ideale infranto*, come direbbe Oronzo Marginati.

GIORNALISMO

L'Assemblea degli azionisti della *Libertà*, giornale radicale di Padova, ha deliberato di farne cessare entro il corrente mese la pubblicazione.

Il cadavere del giovane russo trovato nel baule a Roma

Roma, 22. — Il giorno 14 di marzo si presentò alla signora Lorecchio, affittacamere in Via Frattina, un giovane russo che prese in affitto una stanza al prezzo di lire quaranta mensili. Il giorno 16 venne trasportato nella cameretta un grandissimo baule vuoto e il giorno seguente due giovani russi si intrattennero col nuovo ospite della signora L'Orecchio a pranzo.

Dopo qualche ora i due uscirono annunciando alla signora Lorecchio che essi partivano alla volta di Fiumicino in compagnia del loro amico. Da quel giorno la signora Lorecchio non vide più il suo inquilino e, credendolo sempre a Fiumicino, non se ne preoccupò.

Ma poi prolungandosi l'assenza del russo, la signora Lorecchio entrò nella stanza. Un puzzo stranissimo le colpì subito le nari. Il puzzo usciva dal grosso baule. Apertolo, la povera signora si trovò alla presenza del delitto in tutto il suo orrore

Il giovane suo inquilino era raggomitolato in fondo al baule, vestito, col volto coperto da una muffa verdastra che lasciava scorgere larghe chiazze di sangue. Il cadavere era già in uno stato di avanzata putrefazione.

La signora Lorecchio ha immediatamente avvertito l'autorità.

Credesi sia una vittima politica.

Il giovane russo, alto robusto, bello, aveva detto chiamarsi Vladimiro Lazazoff.

Il primo Congresso universale delle donne suffragiste

Londra, 21. Qui a Londra avrà luogo il primo congresso universale delle donne suffragiste. La data è fissata per il 26 aprile.

Tutte le nazioni civili vi saranno rappresentate ed il numero delle donne delegate sarà di circa 200, provenienti da ventuna nazioni differenti.

Moltissime saranno le inviate dagli Stati Uniti e specialmente da quella parte della confederazione dove le donne hanno già il diritto di voto.

Nel giorno precedente all'inaugurazione del congresso la dottoressa Anna Shaw, americana, terrà una conferenza ad un *meeting* di uomini a Whitefield. Molti pastori protestanti hanno promesso di far cenno del congresso e delle nuove aspirazioni femminili nel sermone che predicherranno in quella domenica.

Il congresso si aprirà il lunedì alle 9.30 del mattino nella St. Iames Hall. Il giorno successivo le donne suffragiste faranno una grande dimostrazione a traverso le vie di Londra e terranno un comizio colossale all'Albert Hall; il giorno 28 avrà luogo un pranzo di gala ed un ricevimento in onore delle delegate in uno dei più sontuosi *hôtels* metropolitani; nei giorni successivi i lavori del congresso saranno alternati con escursioni nei dintorni di Londra.

La marchesa Elena Lucifero, una delle delegate italiane, sarà la principale oratrice nel comizio che si terrà nel giorno di venerdì 30 aprile.

Una interessante statistica

Analfabeti ed inabili alle armi

L'autorevole Bollettino dell'istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia, presieduto dal Senatore Lucchini, ha pubblicato in diverse puntate un pregevole lavoro del prof. F. Paschiuti — nostro egregio collega in giornalismo — il quale a base di dati e di cifre ha dimostrato che in ogni nazione la percentuale degli analfabeti è, in ragione diretta di quella degl'inabili al servizio militare. L'autore poi, dopo un confronto con le altre nazioni si ferma ad analizzare le condizioni dell'analfabetismo in Italia, e dimostra che la correlazione, tra la percentuale di analfabeti e di inabili al servizio militare si verifica nelle diverse regioni, risultando così che la percentuale dell'analfabetismo è alta colà dove l'educazione fisica e trascurata.

Il lavoro del Paschiuti — che contiene concetti veramente moderni e scientifici — sull'educazione fisica — è dettato da un fine altamente educativo e patriottico perchè, con sobrietà di parola, si dimostra che lo Stato italiano ha due sacrosanti doveri: quello di sradicare la mala pianta dell'analfabetismo, e quello di dare un sano, un razionale indirizzo all'educazione fisica nazionale.

Ed è perciò che lo additiamo agli studiosi.

Una data storica

IL VI CENTENARIO DELL'OROLOGIO

Per una data storica — Il 6° centenario di una grande invenzione — Il genio italiano — Fra gli orizzonti della storia — I precursori del cronometro — La torre di San Eustacchio e il primo orologio italiano — Giacomo Dondi — Le « nova di Norimberga » — Gli orologi di Alosi — Andrea Alciato e l'orologio a sveglia — Nuove scoperte e perfezionamenti — Dalla Clessidra al cronometro — « Ruit hora »!

Sogno di giovanetti e di fanciulli che vedono nel possesso dell'orologio il passaporto per entrare in un'età sospirata nelle visioni degli anni più belli, gingillo così spesso consultato in momenti di ansie febbrili nelle attese desiderate di momenti felici, l'orologio accompagna l'umanità quasi mentore muto del tempo che trascorre veloce e vede in questi giorni avvicinarsi il suo sesto centenario, strumento fra i più diffusi ed utili del mondo moderno.

E' fama, e le prove storiche non fanno difetto, che il primo orologio da torre fosse quello ideato da Giacomo dei Dondi, che fu posto nel 1344 sulla torre del « Palazzo dei Signori » a Padova.

Carlo Dondo, o dei Dondi, italiano e non fiammingo, come da alcuni fu creduto, detto poi « Horologius », costruì quell'ordigno che fece stupire genti vicine e lontane, le quali traevano a Padova a vederlo, levando « voci e clamori di altissimo istupore ». L'orologio del Dondi non segnava solo le ore, ma anche il corso del sole, le rivoluzioni dei pianeti, le fasi lunari, i mesi e le feste sacre dell'anno.

Ma se l'invenzione dell'artefice fu celebrata, l'orologio della torre padovana non fu il primo che apparve in Italia. Il sesto centenario dell'orologio cade storicamente quest'anno. E' provato che nel 1309 fu veduto il primo orologio da torre sul campanile di San Eustachio a Milano. Dante Alighieri e Flaminio Strada accennano ad orologi nei loro poemi; qualcuno ritiene che nel 1306 e non nel 1309 fosse collocato quello di Sant'Eustacchio. Ma storicamente la prova è del 1309. Fu nell'anno 1380 che a Carlo V, re di Francia, venne fatto dono di un « orologio da tasca ».

Era l'anno in cui Siena fondava la propria Università ed a Milano Gian Galeazzo Visconti istituiva la prima Accademia di architettura, mentre in Anversa si gettavano le basi di quella scuola mirabile di artisti fiamminghi che fu la « Gilda di San Luca ». Opera di pace e di coltura nobilissima in mezzo a guerre sanguinose ed a fazioni terribili nell'anno che vide sorgere in Italia la compagnia della ventura di Alberico da Balbiano, signoreggiata sulle insegne dal protettore San Giorgio. E parve che lo « stromento per cui si feo più veloce il giro delle ore » segnasse....

Nel 1500 Peurbach inventa un orologio a secondi. Trent'anni dopo il giureconsulto milanese Andrea Alciato possedeva un « orologio a sveglia », meraviglia del tempo. Ne parlarono dotti cronisti ed istorie. Si narra che nell'ora stabilita il giorno precedente questa sveglia faceva udire un fortissimo tintinnio e battendo un acciarino accendeva una piccola torcia. Enrico III, re di Francia, fu ridestato da una sveglia, venuta dall'Italia al mattino del giorno nel quale fu assassinato il duca di Guisa, il 23 dicembre 1588. E' dunque inesatta l'affermazione di moderni istoriografi che attribuirono l'invenzione delle sveglie al Laresche nel 1821.

Lo scappamento ed ancora negli orologi, attribuito a Clement nel 1680, fu invece usato già dieci anni prima da Gook, e nel 1674 Huyghens inventava

l'orologio a bilanciere con molla a spirale costrituitagli a Parigi dal Thuret. All'Huykghens questa invenzione fu poi contestata dall'Hooche, il quale nel 1672 aveva inventato un bilanciere con molla diritta, e dall'Autefeulle che nel 1674 aveva applicato al bilanciere la molla a lama, ondulata. Ma l'invenzione importantissima dell'Huyghens portò una rivoluzione nell'arte dell'orologio e ne riformò la moderna costruzione.

Nel 1672 Barlow inventave il pendolo la ripetizione, disputatogli da Barboaro, da Quare, da Tompion.

Erano anni di mirabili energie per la scienza. L'osservatorio di Greenwich sorgeva; Mariotte nell'opera « Della natura dell'aria », dettava la legge famosa che da lui prende nome; Halley formava il primo catalogo delle stelle australi; Leibnitz inventava la macchina aritmetica; Newton ideava d'applicare il vapore ai veicoli. Nel 1700 il ginevrino Nicola Fatis di Duiller imperniava nel rubino il bilanciere degli orologi da tasca, e subito De Bauffrè, costruttore francese d'orologi adottava questo sistema estendendo poi l'uso delle pietre dure a tutti i perni di maggior movimento.

L'invenzione dell'orologio da tasca, l'anno della quale è ignoto, nonostante tentativi d'induzione, segnò un grande progresso nella meccanica, perchè negli orologi precedenti la forza motrice viene data da un pendolo formato da un peso attaccato ad una corda, mentre nell'orologio da tasca la forza motrice è prodotta dalla molla a spirale, chiusa in una scatoletta, e che viene svolgendosi con misurata lentezza. Pretesero alcuni che già un orologio precedente portasse il nome di Roberto Bruce morto nel 1329, ma senza fondamento di prova storica.

Nel 1400 vediamo già diffusi gli orologi, ma solo alle Corti o presso i signori feudali che ne menavano vanto. Ve ne erano alle Corti di Carlo IX e di Enrico III ed alcuni, che si conservano nei musei, possono rimanere in azione per vari giorni. In quel tempo presero il nome di « ova di Norimberga » dalla città, così simpaticamente suggestiva, dove ne furono costruiti di celeberrimi. Ma è certo invenzione quanto affermarono i posteri che l'orologio donato a Carlo V fosse grosso quanto una nocciuola.

Nell'anno 1487 vediamo che ad Alost in Fiandra si inventarono strumenti che per mezzo di orologi venivano suonati pezzi musicali. Furono così costruiti gli « orologi armonici » delizia di dame e giovanetti, conciliatori di sonni accanto ai focolari antichi sormontati dal blasone dei padri, meraviglia di ospiti scesi al maniero giù dalle valli romite o di pellegrini venuti a domandare nel nome di Dio ospizio nelle sere di pioggia. Molti secoli prima alla clessidra di Ciesibio, vissuto 140 anni prima dell'era volgare, nello stesso anno in cui il cinese Lo ia-ong costruiva un orologio che segnava le ore ed i quarti, artefici ignoti applicarono ordigni per cui venivano suonate le note musicali.

Vent'anni dopo l'inglese Graham sostituiva allo scappamento a paletta ed alle ruote d'incontro lo scappamento a cilindro. Ma la perfezione dell'arte doveva conseguirsi solo dopo altri vent'anni, nel 1740, quando lo stesso Graham costruì il primo cronometro portatile che segnava anche i terzi di minuto secondo. Il vero inventore del cronometro è però l'Harrison che nel 1749 vinse il premio di 10.000 sterline offerto in Inghilterra a chi avesse esattamente determinato le longitudini valendosi della misura esatta del tempo.

I tentativi dell'Huyghens fatti sin dal 1664 col « pendolo nautico » non erano riusciti. Seguirono nel 1766 i lavori di Pietro Le Roy, perfezionati dall'Arnold per la compensazione negli orologi a molla usando un bilanciere bimetallico. Il sistema di Breguet del 1776 entrò poi nell'uso dell'orologeria.

Lo stesso Breguet nel 1780 inventava, o, meglio, perfezionava gli orologi perpetui che si caricavano da se stessi valendosi del movimento impresso all'istrumento dal moto di chi lo portava. L'idea era sorta due secoli prima ma il sistema del Breguet lo fa proclamare inventore. Si ricordano alcuni orologi da lui costruiti che furono portati fino ad 8 e 10 anni con esatto funzionamento. Nel 1851 Hall inventava l'orologio meteorologico che segnava lo stato del termometro e del barometro.

Seguirono poi infinite applicazioni dell'orologio, ma i metodi generali che abbiamo ricordato non ebbero più trasformazioni sostanziali.

E il piccolo oggetto continua ad accompagnare nel moto della vita l'umanità, che corre ogni giorno alle nuove conquiste ricordando agli uomini il giro delle ore e l'avvicinarsi del momento supremo. (*Gazzetta del Popolo.*)

N. B.

Cronaca provinciale

Da GEMONA
Elezioni parziali

Ci scrivono in data 22:

Nella seduta d'oggi il Consiglio Comunale accettò le dimissioni dei signori Palese dott. Giuseppe e Fedrigo-Perissutti avv. Federico da assessori e consiglieri comunali.

Con queste due dimissioni il consiglio rimane composto di solo 13 consiglieri per cui a norma di legge saranno indette quanto prima le elezioni parziali di sette consiglieri, in sostituzione dei dimissionari.

Giovedì sera nella sala dell'albergo «Alla Stella d'oro» seguirà una riunione delle principali persone del paese per formulare la formazione della lista dei consiglieri da nominare.

Da MOGGIO UDINESE
Un lieto banchetto sociale

Ci scrivono in data 22:

Domenica 21 corr. la Società operaia ha dato un banchetto, quasi saluto fraterno dei partenti all'estero, di 112 coperti. Fu servito dal trattore Efremo Filippi.

In quella circostanza la Società operaia volle gentilmente fare a Monsignor Gori il presente della croce di cavaliere, come fu testè nominato.

La festa non poteva riuscire più simpatica e più affiatata. I brindisi e i discorsi fioccarono, destando un impeto di entusiasmo non più veduto a Moggio.

Da MUZZANA del Turgnano
Caso pietoso

Ci scrivono in data 22:

Il mese di febbraio u. s. una giovine di 23 anni, certa Modesta Todaro di Morsano di Strada, era venuta, come domestica, presso la famiglia di certo Dri Giuseppe, e sotto la tutela del sig. Franceschinis G. Batta.

Pochi giorni or sono, la Modesta s'ammalava improvvisamente, e dopo quattro giorni di malattia, durante i quali le si era spiegata una polmonite doppia, moriva nella più bella età!

Non è a dirsi lo strazio della famiglia della povera estinta che assieme a molti parenti ed amici, convenne qui per i funerali che riuscirono commoventissimi.

Anche i Muzzanesi con uno slancio d'animo pietoso e gentile, misero ogni cura affinchè i funerali riuscissero degnamente. La banda del paese accompagnò al camposanto la salma della povera giovanetta; tutti gli astanti avevano negli occhi lacrime di sincero compianto per un fiore così precocemente e rapidamente troncato!

Ciclo

Da TRASAGHIS
Scuola serale di Avasinis

Ci scrivono in data 22:

L'altra sera si chiuse la scuola serale di Avasinis, diretta da don Valentino Pellegrini, che del suo provvide a tutto l'occorrente per la Scuola stessa, fondata a vantaggio degli operai emigranti. E l'egregio sacerdote provvide pure per l'acquisto dei premi in occasione della chiusura, furono consegnati a quegli scolari che maggiormente si distinsero.

Da S. VITO al Tagl.
Morte improvvisa

Ci scrivono in data 22:

Stamane verso le ore 11 e mezza certo Bagnara Antonio d'anni 52, fabbro di Cordovado, mentre se ne stava con un suo fratello in piazza, fu colpito improvvisamente da malore, e cadde a terra. Fu subito trasportate sotto i portici e si tentò con qualche cura di farlo rinvenire. Ma inutilmente. Dopo pochi minuti, il Bagnara morì.

Dopo il sopraluogo dell'autorità il cadavere fu portato nella cella dell'ospedale.

Da TARCENTO
Elargizioni

Ci scrivono in data 22:

La Congregazione di Carità di Tarcento porge pubblicamente i più vivi ringraziamenti all'on. comm. prof. Ugo Ancona, neo deputato di questo Collegio, per la generosa offerta di L. 250, fatta a favore dei poveri di questo Comune.

ECHI ELETTORALI
L'on. Maggiorino Ferraris colpisce nel segno

Da un articolo che l'ex-ministro Maggiorino Ferraris ha pubblicato nella *Nuova Antologia* togliamo queste parole che tanto bene s'attagliano anche ad elezioni avvenute non lontano dalla nostra città:

« Ma nessuno può dimenticare che abbiamo, nelle presenti lotte, assistito a veri atti di traviamento elettorale e politico, perpetrati da uomini di ogni partito e *non di rado commessi da oziosi e degeneri possessori di non sudate ricchezze*, che col danaro, colla violenza, colla corruzione hanno tentato di falsare la coscienza popolare. »

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
TENTATO OMICIDIO

Presiede il cav. Silvagni; P. M. cav. Trabucchi; Canc. Febeo; periti a difesa dott. Fiorio, Della Lena dott. Vittorio e Antonini prof. Giuseppe; perito di accusa Springolo dott. Antonio; difensori avvocati Franceschinis di S. Vito al Tagl. e Driussi.

Milanese Giovanni fu Giovanni e di Coccolo Maria, di anni 21, di Sesto al Reghena è accusato:

Al 12 agosto 1908 in Marignano, a fine di uccidere e con premeditazione, inferto a Pinos Luigia un colpo d'arma da taglio alla regione super-mammaria destra penetrante nella cavità toracica, avendo compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del premeditato omicidio, il quale non avvenne per circostanze indipendenti dalla volontà di lui, mentre la Pinos ebbe soltanto a riportare malattia ed incapacità al lavoro per giorni 40 circa, con pericolo di vita; è pure accusato di contravvenzione agli articoli 464 n. 2, 470 n. 1 C. P.

Sono citati a comparire 16 testimoni di accusa e 12 a difesa.

Il processo comincia oggi e durerà due giorni.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Marzo ore 8 — Termometro +6.5
Minima aperto notte +5.2 — Barometro 747
Stato atmosferico: vario — Vento E.
Pressione: calante — Ieri piovoso
Temperatura massima: +9.6 — Minima: +7.4
Media: +8.43 — Acqua caduta 12.5

Il Consiglio centrale della "Dante" e il lascito del compianto signor Antonio Biasutti

Sotto la presidenza dell'on. Boselli, si è adunato ieri a Roma il Consiglio centrale della Dante Alighieri ed ha preso atto con compiacimento dell'accresciuto numero dei Comitati e dell'aumento dei soci perpetui e ordinari.

Dopo udita la relazione del consigliere Stringher sui risultati dei prestiti a premi, deliberò di accettare un legato del benemerito signor Antonio Biasutti, recentemente morto a Udine ed espresse voti di ringraziamento al ministro della marina che accolse l'offerta che la « Dante Alighieri » farà della bandiera alla nuova nave di battaglia che si intitolerà al nome di « Dante »; accettò con viva riconoscenza il dono che la ditta editrice palermitana « Fratelli Biondo » fece alla Società di libri per un valore di circa 26.000 lire.

Scuola popolare superiore. La Direzione della Scuola è stata quest'anno felicissima nella scelta dei conferenzieri che, ad eccezione di uno solo, hanno contribuito, per quanto possibile, a rendere popolari quelle cose che sono d'utilità generale e contengono in sè i germi di più vasta coltura. Senza dunque far torto a nessuno degli egregi professori e studenti che tennero conferenze e lezioni interessanti assai, è duopo convenire che il dott. Liuzzi e il dott. Cesare (e ancor più il primo che il secondo) trattando argomenti di pratica utilità anche in quelle non poche sere che dovevano, per così dire, improvvisare la lezione per sostituire qualche conferenziere impedito, hanno prodotto nel pubblico un senso di maggior saddisfazione. Il dott. Liuzzi, che aveva tenuta una lezione sabato, parlò anche ieri sul tema annunziato: « Le malattie dei ricchi. » Le malattie, egli disse, non vengono generate solamente dall'eccesso di lavoro, ma anche dall'eccesso d'inerzia, dalla poca attività muscolare, dal mangiar troppo e dall'abuso di cibi a base carnea, prerogative speciali che si incontrano nelle persone che godono di un'esistenza agiata.

Le malattie che tormentano spesso la vita degli agiati sono specialmente tre: l'obesità, il diabete e la gotta. Di queste tre malattie offre una particolareggiata descrizione, ricordando che già nell'antica Grecia e ancor più in Roma si conosceva la gotta (la malattia caratteristica dei *signori*); i romani durante la decadenza dell'impero stavano a tavola continuando a mangiare da 10 a 15 ore! Indica i metodi che si devono usare per curare ciascuna di queste malattie o almeno per diminuirne la forza, poichè avviene spesso che il modo di vita condotto dagli agiati renda questi mali cronici e talvolta conduca anche ad èsito letale.

Non soltanto ai ricchi, ma anche agli operai ed in ispecialità a quelli che si trovano in contatto col piombo, possono venire e il diabete e la gotta, e qui egli ritorna sul suo argomento prediletto, che cioè con un poco di buon cuore da una parte e dall'altra e con leggi protettive, si debba provvedere a togliere certi stridenti contraddizioni e a migliorare le condizioni dei lavoratori.

Come sempre il dott. Liuzzi ebbe un caloroso e lungo applauso.

Per il personale daziario. Alcuni dazieri ci scrivono: L'onorevole Consiglio Comunale fino dal 1907 stanziava la somma di L. 2500 ad incrèmento fondo Cassa Previdenza per l'anno 1908 a beneficio di questo personale Daziario, ed oggidì con sorpresa e mentre credevasi che la cosa fosse già liquidata da tempo, si viene a conoscenza che non solo a tutt'oggi non è stato emesso il relativo mandato, ma devesi di nuovo sottoporre all'approvazione dell'on. Consiglio Comunale nella prossima seduta, perchè dal Bilancio Comunale 1908 all'art. 143 risulta una postilla che dice « salvo speciale deliberazione » postilla questa inutile, qualvolta lo stanziamento era deliberato e quindi superflua una nuova delibera. Alcuni dazieri soggiungono che gli ostacoli alla pronta esecuzione della deliberazione del cons. com. provengono da uno stipendiato del comune e sperano ch'egli vorrà smettere questa attitudine che non ritengono cortese nè giusta.

Il Club scacchistico friulano, costituitosi a Udine, con sede presso il Caffè Nuovo, ha eletto la presidenza che riuscì composta nel seguente modo: *Presidente*, senature Di Prampero, *segretario* e *cassiere* avv. Mario Bellavitis, *consiglieri* Antonio Toso, Alfonso de Siebert, avv. Giacomo Contini, *revisori* Antonio Pecile, dott. Ermio Clonfero, *supplente* Palmiro Leskovic.

Nomina di curatore. Il Tribunale ha dichiarata definitiva la nomina del curatore provvisorio dott. Leone D'Orlando nella procedura del fallimento della ditta Pagnutti Paolo di Arcangelo di Mels.

Uno scontro ferroviario presso Conegliano. L'altra notte alla stazione di Pianzano, causa un falso scambio, i convogli merci 6129 e 6146, rispettivamente diretti ad Udine e Venezia, si scontravano fra loro. Parte dei carri s'accavallarono, rovesciandosi poi. Il personale viaggiante rimase incolume. E' fuggito un deviatore tale Brusato, che era di servizio agli scambi. Venne aperta un'inchiesta.

Le ferite accidentali. Ricorsero all'ospitale onde essere medicati: il ragazzo Ciro Poli di anni 9 di Silvio avendo riportato una ferita lacero al dito anulare della mano destra guarirà in giorni 15; De Cecco Enrico di anni 18 di Antonio di Udine perchè ebbe una ferita da punta al ginocchio destro guaribile in 10 giorni; Cignolini Giacomo di anni 35 fu Angelo di Baldasseria operaio presso la ditta Dal Torso, che riportò la distorsione dell'anca destra, salvo complicazioni guaribile in 15 giorni; Serani Cesare di anni 30 fu Mariano nativo di Siola (Ancona) abitante in Bertaldia 111 o-

---

Giornale di Udine (8)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Quello che più mi tormentava era il silenzio strano di Ernesto, e la tristezza crescente di Lidia. Ella lo aspettava ogni giorno; ogni minimo rumore la faceva sussultare; ogni volta che si apriva la porta del salotto, un rossore ardente le copriva il volto; io non sapevo cosa dire nè cosa rispondere alle sue domande; al suo sguardo inquieto, dolorosamente fisso su me, come se indovinasse, povera fanciulla, che io sola conosceva il segreto che la faceva soffrire.

Anche lo zio diventava sempre più preoccupato; già da parecchi giorni non era andato a vedere Ernesto, ed evitava di pronunciare il suo nome.

La situazione era intollerabile, ed io sentivo che non poteva prolungarsi più. Cosa fare?

Ero scoraggiata.

Mi vedevo nell'impotenza di salvare Lidia, ma non mi venne neppure l'idea di fondare la mia felicità sulle rovine della sua; sentivo crollare l'edificio delle nostre intime gioie, e non potevo scongiurar nulla, e mi seppellivo risolutamente sotto le macerie.

Una sera erano tutti e tre nel salotto. Lidia agitata e sofferente, s'era sdraiata sopra un divano, e teneva gli occhi chiusi; forse voleva, grazie al sonno, fuggire alla lunghezza del tempo, e forse, fingendo di dormire, sperava soltanto di sottrarsi alla necessità di prender parte alla vita comune.

Lo zio leggeva, ed io ricamavo fantasticando.

Regnava tra noi un profondo silenzio, quando, circa alle dieci, la porta si aprì, ed Ernesto entrò.

Io non seppi frenare un grido di stupore, e Lidia si alzò in preda ad un'emozione così violenta, che mi spaventò, tanto rilevava i timori ed i dolori passati. Non vi sono parole per esprimere l'espressione di gioia che le illuminò il volto; non so se la figlia di Giale provasse tanta ebrezza quando la voce del Maestro la fece uscire dalle tenebre della morte.

Ernesto non mi parve mutato.

Conversò con disinvoltura, e coll'usata naturalezza, e quando Lidia lo rimproverò timidamente, rispose semplicemente:

— Ero ammalato, stavo male cara Lidia; ma ora è finita, non vi lascerò più.

E le baciò sorridendo la punta delle dita.

L'accoglienza che gli fece lo zio, sulle prime fu molto fredda; ma il suo rancore non resistette dinanzi alla commozione beata di sua figlia.

Povera e cara Lidia!

Ella amava troppo per poter fingere, e non ne ebbe neppur il pensiero. Appena Ernesto fu tornato, ella dimenticò quanto aveva sofferto, e si mostrò allegra e dolce come altre volte.

A vederli insieme si sarebbe detto che si fossero separati appena il giorno innanzi, e che nulla di strano fosse accaduto fra loro.

Passammo quella serata in famiglia come ne avevamo passate tante altre, ma con un sentimento più vivo di quella felicità che avevamo creduta perduta.

Da quella sera Ernesto riprese a tornare come prima; tutto ripigliò il solito andamento, e quei giorni dolorosi rimasero come non esistiti. Mi pareva anzi che Ernesto fosse più allegro, più espansivo di prima; e lo osservavo senza sapere se dovessi rallegrarmene od averne paura.

— Avevate ragione, mi disse la prima volta che ci trovammo soli — inseguivo una chimera; ma ora tutto è finito, ben finito, ve lo giuro; un giorno ho avuto l'idea di fuggire, ma al momento di partire mi sono accorto che c'era ancora qualche cosa, oltre a voi, che mi tratteneva in Francia, in questa Francia che voi mi avete fatta amare. Ormai la mia vita è legata a quella di Lidia, alla vostra, a questo insieme di persone e di sentimenti che ho conosciuti qui, e che non ritroverei più... Le vostre lettere sono venute ad aprirmi gli occhi, ed io le benedico. Sì, amerò Lidia, l'amo di già... Non sarei criminoso ed insensato se sfuggissi questa simpatica creatura, quest'anima bianca, nella quale il mio sguardo può immergersi senza timore d'incontrarvi un'ombra estranea? Vi ringrazio di avermi illuminato, Ludovica. Voi mi avete confidato ogni cosa lealmente, senza false riserbatezze, siete un cuore forte, ed avete in me il più devoto ed il più rispettoso fratello.

Egli accentuò colla voce queste ultime parole come per rassicurarmi sull'avvenire, per cancellare il passato.

— Vi credo, gli dissi stendendogli la mano.

La sera stessa egli domandò ufficialmente Lidia in isposa.

IV.

Non mi fermerò a parlare dei giorni che seguirono. I preparativi del corredo, la scelta dei doni nuziali dei quali fu dato a me l'incarico, fornirono continuamente dei pretesti per stare assente senza affettazione e lasciar sovente i due giovani soli.

Presiedevo io stessa all'addobbo del loro appartamento, e sorvegliavo tutti i particolari con cura materna.

Grazie alla generosità dello zio, potevo preparar loro un nido d'un'eleganza meravigliosa; nulla mi sembrava abbastanza bello, abbastanza perfetto di forme, abbastanza armonioso di colori.

Tuttavia parecchie volte mentre gli operai si agitavano laboriosamente intorno a me per eseguire i miei ordini, mi sentivo tutto ad un tratto riempire gli occhi di lagrime.

Come pure parecchie volte, quando stanca delle fatiche del giorno, andavo a riposarmi accanto a Lidia ed a Ernesto, provavo una stretta dolorosa al cuore sorprendendoli dolcemente chini l'uno verso l'altra per parlarsi sommesso.

(*Continua*)

peraio alle Ferriere, ferito da una scheggia di ferro infissa nella conca dell'occhio destro, guarirà in dieci giorni.

L'arresto dell'autore del furto all' oreficeria Brisighelli

Appena scoperto l'audace furto all'oreficeria Brisighelli l'autorità di P. S. procedette alle indagini per la scoperta del ladro, indagini che dettero in breve risultato soddisfacente.

Verso le dieci di ieri mattina si presentò allo sportello dei preziosi il servo di piazza Buzzi, con una collana lunga da donna, del peso di grammi 25. Lo stimatore accortosi che era stato strappato il moschettone, si insospettì e mandò a chiamare il Brisighelli che riconobbe la collana per sua.

Allora venne avvertita la questura che mandò sul luogo le guardie Fortunati e Città e questa insieme al servo Buzzi riuscirono ad acciuffare il ladro in via Mercatovecchio.

Tratto in questura interrogato disse di chiamarsi Antonio De Biasi, d'anni 26, falegname, da Monfalcone. Negò d'essere l'autore del furto, affermando prima, d'aver trovato la catena per via, poscia d'averla avuta da un compagno per impegnarla.

Messo a confronto col falegname Sticotti, questi riconobbe nel De Biasi l'individuo a cui prestò il trapano.

Stretto dalle domande il De Biasi alla fine confessò ogni cosa.

Ieri nel pomeggio il giudice istruttore dott. Luzzatti accompagnato dal perito Zamparutti fece un sopraluogo al negozio Brisighelli.

L'arresto dell'amante

Arrestato il De Biasi, le ricerche dell'autorità di P. S. continuarono per il rinvenimento della refurtiva.

Di queste ricerche come sempre furono incaricati i bravi agenti Fortunati e Citta.

Saputo che il De Biasi abitava sotto il falso nome di Albini Mario, in una casa segnata col n. 66 in via Aquileia i due agenti vi si recarono per procedere ad una visita. Dai coinquillini appresero come poco prima una giovane signora vestita assai elegantemente era stata alla ricerca dell'Albini e non avendolo trovato se n'era andata.

I due agenti, comprendendo d'essere forse sulle traccie d'una complice, ricercarono attivamente la sconosciuta signora e ieri sera riuscirono a trovarla all'albergo Nazionale ove era alloggiata, e la trassero in arresto.

La giovane è certa Forme Francesca, d'anni 22, da Ratzmamdorf, domiciliata a Monfalcone. Essa, tempo addietro, era impiegata in qualità di cameriera al Bar Pradel in via Bartolini.

UDINE E IL FRIULI PER I FRATELLI di Calabria e Sicilia

Comitato Provinciale Pro Sicilia-Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 183.831.20.

Mauro Francesco impiegato postale 1, Comune di Pontebba 2000, idem di S. Leonardo 50, idem di Ragogna 125, idem di Prepotto 100, Cavasso nuovo (raccolte da diversi) 502.05, idem di Cavasso nuovo 50, idem di Socchieve 100, Comitato di Pontebba 1087, Comitato Comunale di Martignacco 10.10, N. N. 1900, raccolte dal sig. Predani segretario del Comune di S. Leonardo 13.80. Totale L. 189,770.15.

Gli effetti del baccaro. Iersera verso le ore 20 si recarono alla birreria Moretti certi Piccoli Pietro e Milocco Luigi, ed insistevano, chiedendo vino che fu loro rifiutato essendo essi completamente ubariachi. Messi alla porta il Piccoli si ribellò dando un forte pugno contro una lastra e si ferì al polso della mano destra. Furono sul luogo il brigadiere dei carabinieri a cavallo col carabiniere Torquati. Il Piccoli fu medicato all'Ospitale e dichiarato guaribile in 15 giorni, ed il Milocco fu messo in guardiola.

Contravventori che protestano. Carlo Quoco (e non Fuoco come stampammo ieri) e i suoi compagni Pietro Bertoli e Freschi Pietro, furono ieri al nostro ufficio a protestare contro la contravvenzione elevata loro dai carabinieri per schiamazzi notturni. Essi dichiararono d'essere stati posti in contravvenzione mentre avvanzavano per via Gemona ridento e parlando fra loro, non disturbando menomamente la quiete d'alcuno.

Scottato alle labbra. Iersera verso le ore 20 certo Alessandro Degano fu Angelo di anni 20, di Pasian di Prato, mentre voleva scherzare con una ragazza questa lo colpì con le molle roventi per le labbra. Il vigile urbano Sgrazzutti chiamato sul luogo (vicino a Piazza Umberto I.) accompagnò il Degano all'Ospitale.

Arte e Teatri

Compagnia di varietà

Le rappresentazioni al Teatro Sociale della Compagnia di Varietà, di cui abbiamo già dato l'annuncio, avranno luogo nelle sere di giovedì 25, sabato 27 e domenica 28 corr. Gli artisti nel loro genere godono buona fama. Ogni sera programma variato e di famiglia.

ULTIME NOTIZIE

L'apertura della nuova legislatura

Si tornerà allo scrutinio di lista

Roma, 22. — Malgrado la prosa vivace dei giornali socialisti e radicali che cercano di gonfiare i loro successi elettorali, la nuova legislatura viene aperta nelle più normali condizioni.

Oggi si diceva, ma riferisco con riserva, che il discorso della Corona annuncierà un disegno di legge per rimettere in vigore lo scrutinio di lista con la divisione di gruppi collegiali, provincia per provincia.

Molto si parla anche di certe elezioni scandalose del Veneto — e si prevedono vivaci dibattiti, nei quali deputati di destra si sono già messi d'accordo con quelli dell'estrema sinistra. — I deputati presenti saranno finora 300.

La scomunica di don Romolo

Roma, 22. — Dopo l'aspra lettera con cui don Romolo Murri rispondeva all'intimazione del vescovo di Fermo, era inevitabile l'uscita del decreto definitivo di scomunica e dell'espulsione del prete ribelle.

Il neo-deputato Murri, ha cominciato la sua carriera con un programma ultraclericale (aveva perfino disapprovato le solenni esequie della chiesa per il povero Re Umberto!) ed ha passato poi tutta la trafila delle trasformazioni sino a quest'ultima che lo fa cadere nelle braccia del neo-deputato Podrecca, egli era naturalmente preparato all'atto del Vaticano.

Egli non verrà più alla Camera vestito da prete, come si credeva, ma in borghese.

La spedizione del Duca degli Abruzzi

Torino, 22. — Il duca degli Abruzzi è partito stamane per la sua nuova spedizione sulle montagne di Karakora (Imalaia). Ad ore 10 il principe, in un automobile di 65 cavalli, ha lasciato Torino diretto a Genova. Accompagna il duca il suo ufficiale d'ordinanza marchese Negrotto-Cambiaso. Il principe probabilmente si fermerà una giornata a Genova e quindi proseguirà per Marsiglia. Tutti i bagagli sono già stati spediti da parecchi giorni a Marsiglia.

Curiosa coincidenza! Proprio oggi un cablogramma annuncia che miss Elkins si è fidanzata col tenente di vascello Townsend.

La seduta reale

Roma, 22. — Il *Giornale d'Italia* dice che alla seduta reale presteranno il giuramento alla presenza del sovrano circa 400 deputati. Si asteranno dall'intervenire alla seduta inaugurale i deputati socialisti e quelli repubblicani. A Roma sono giunti a tutto oggi dalla provincia 200 deputati e molti altri si attendono domani e dopo domani mattina.

Il giornale dice inoltre che il discorso della corona è stato approvato definitivamente nel Consiglio dei ministri di ieri, e che alla seduta reale assisteranno oltre alla regina i duchi d'Aosta, i duchi di Genova e il principe di Udine. I sovrani si recheranno in gran pompa, alle 10.30 della mattina di mercoledì prossimo al Senato per l'inaugurazione della 23.a legislatura. Le berline reali percorreranno, preceduti da battistrada, le vie del Quirinale, Nazionale, del Plebiscito, il Corso V. E. la via dei Sediari, la via della Sapienza e la piazza Madama. Le truppe saranno scaglionate lungo il percorso.

Una tavola rotonda a Milano

Milano, 22. — Da lungo tempo si sapeva di un grave scandalo scoppiato fra i nostri pompieri, ma per non gettare il discredito su tutto questo benemerito corpo, si era andati d'accordo di tacerlo. Ora, poichè un giornale di Torino ha rotto il segreto, vi trasmetto la notizia. Si vociferava che un certo numero di pompieri si abbandonava ad atti innominabili costituendo una vera e propria tavola rotonda. Un'inchiesta segreta severissima, fatta dall'autorità municipale, assodò la verità dei fatti. In seguito all'inchiesta 23 pompieri furono espulsi e alcuni vennero denunziati all'autorità giudiziaria. Sembra che con essi siano compromesse altre persone, alcune delle quali appartenenti ad elevate classi sociali. Si reclama la severità della giustizia anche contro costoro.

L'applicazione della legge contro il coltello

Un episodio sanguinoso

Firenze, 22. — Mandano da Codena, piccolo paese in quel di Carrara, che colà è avvenuto un conflitto causato dall'applicazione della legge sull'uso del coltello. Due carabinieri, mentre compivano il dover loro, vennero ingiuriati. Per questo fatto arrestarono certo Primo Diamanti, ma la folla voleva liberarlo.

Un tale Bordigoni sparava contro un carabiniere un colpo di rivoltella non riuscendo a ferirlo, Vistosi però in procinto di essere assassinato, il carabiniere, afferrato il moschetto, faceva fuoco contro il Bordigoni, che stramazzava al suolo fulminato. A questo punto il furore della folla non ebbe più limiti e i due carabinieri dovettero riparare nella stazione di Bevissano in attesa di rinforzi, con i quali si potè procedere a vari arresti.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.78
» 3 1/2 % (netto)	»	103.03
» 3 %	»	72.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	511.—
» Meridionali	»	364.50
» Mediterranee 4 %	»	508.25
» Italiane 3 %	»	360.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	506.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	505.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.75
» » » » 5 %	»	517.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
» » » » 4 1/2 %	»	519.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.47
Londra (sterline)	»	25.35
Germania (marchi)	»	123.70
Austria (corone)	»	105.12
Pietroburgo (rubli)	»	264.51
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.16
Turchia (lire turche)	»	22.79

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Alla mezzanotte di ieri, a soli 27 anni cessava di vivere nell'Ospitale Militare di Bologna

ERNESTO CUCAVAZ

laureando in medicina

Il fratello dott. Antonio, gli zii Guglielmo D'Orlandi, Clotilde D'Orlandi-Moroso, i cugini dott. Geminiano e Linda Cucavaz e gli altri congiunti, col più straziante dolore ne danno il triste annunzio.

L'amatissima salma sarà trasportata a Cividale del Friuli, ove giungerà alla Stazione alle ore 9 ant. del giorno 24.

Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Bologna, 22 marzo 1909.

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociato* rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C.* Udine, via della Posta n. 7.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti